

S. Elia. Si è conclusa la terza marcia della pace promossa dalla Provincia

In viaggio per ripercorrere idealmente le strade del passato

Si è conclusa domenica pomeriggio nel Convento di S. Elia a Pianisi la III marcia della Pace, organizzata dalla Provincia di Campobasso e dalle associazioni di categoria, istituzioni e comunità locali.

Ad accogliere gli stanchi marciatori, che hanno percorso a piedi e a cavallo gli assi viari che si snodano equilibratamente lungo l'area, la Selia Band, che, ancora una volta, con l'esecuzione di pezzi importanti ha dato prova di capacità e talento.

L'iniziativa ha rappresentato un'occasione per conoscere e riscoprire i territori molisani, le loro antichità, ripercorrendo idealmente e storicamente le antiche strade della transumanza.

Un viaggio culturale per incoraggiare gli amanti della natura, della storia, dell'archeologia ad una rivisitazione dei nostri territori.

Custodi silenzi di un entroterra ricco di testimonianze di ogni tipo e tempo, in nome

della riscoperta della piccola ma affascinante regione qual'è il Molise.

Anche un'opportunità per riscoprire e valorizzare la cultura, frutto delle tradizioni di un popolo che per secoli ha viaggiato lungo le "autostrade verdi del passato".

Esse non erano solo vie di comunicazione per l'esercizio della transumanza, ma veri e propri luoghi d'incontro con un ruolo polare rispetto alle aree circostanti; dove si strutturano una complessa rete di punti di sosta, masserie, chiesette, riposi, abbeveratoi, che costituiscono tuttora una potenziale offerta di turismo diffuso.

Proprio questa «via della



transumanza» in Molise, dove cioè i pastori erano soliti condurre le pecore al pascolo spostandosi attraverso la Campania, la Basilicata e la Puglia fino a raggiungere il mare, per poi ripercorrere in senso opposto lo stesso cammino, rischia però di essere sempre più danneggiata

se non si tutela adeguatamente. L'industrializzazione e la speculazione immobiliare, infatti, con il turismo e la motorizzazione di massa, stanno cancellando sempre di più anche il poco che resta dell'arcaico Molise e della sua antica civiltà pastorale.

JELSI

Fuochi e preghiere per la tradizioni di Sant'Antonio

E' iniziata ieri la tredicina in onore di Sant'Antonio da Padova. Come in molti paesi molisani ci si prepara alle notti illuminate da grandi fuochi, come la tipica usanza tuole.

Secondo la tradizione ogni quartiere si riunisce per ben 13 giorni intorno al tradizionale fuoco per recitare le antiche e rituali preghiere al Santo di Padova. Alla fine della tredicina ogni gruppo (quasi 15) innalza un bellissimo altare con la statua del Santo al centro, in attesa della benedizione del parroco Don Peppino Cardegna.

Alcuni giorni prima si raccoglie la legna per formare la cascata da bruciare. Il fuoco divampa crepitando tra rami e ciocchi rinsecchiti. La notte si illumina, lo scintillio sale alto verso il cielo bruno e sembra confondersi con le stelle. In molti paesi, quando il fuoco si consuma e la legna arsa comincia ad intiepidirsi, si prendono con le mani i tizzoni neri di fuliggine e vi potrà capitare che qualcuno vi accarezzi il viso con quelle stesse mani. E' un segno di buonaugurio.

Il Comitato Festa Sant'Antonio ha sollecitato i fedeli per la realizzazione degli altarini, affinché si rispetti una conformità di regole e si dia priorità all'aspetto soprattutto spirituale della ricorrenza. Il presidente Gennaro Miele e tutti i componenti del comitato in stretta collaborazione con la parrocchia, anche quest'anno si sono ripromessi di valorizzare questa tradizione degli altarini, incentivando tutti i gruppi e riscoprendo il valore spirituale di questa usanza ultracentenaria.

Secondo diversi studiosi i falò dedicati al Santo nascono da antichi riti pagani dedicati alle divinità fecondatrici.

Per esempio, dal modo e dalla rapidità con cui divampano le fiamme o dall'orientamento del fumo si possono trarre auspici sul raccolto.

Pietracatella. Vivace e costruttivo il dibattito sull'abuso di bevande alcoliche



Archivio

Raccoglie interesse ed attenzione sul territorio il progetto di prevenzione sul consumo di alcol. A breve l'Associazione dei Genitori si gemellerà con l'omonima organizzazione di San Giuliano del Sannio per portare, come chiesto, questa esperienza in altri ambiti e coinvolgerli in questa iniziativa di informazione e sensibilizzazione. Il prossimo appuntamento della scuola alcolica si terrà a Jelsi, in collaborazione con la parrocchia e la sezione locale Unicef.

Positivo e proficuo il seminario che si è tenuto a Pietracatella e che ha visto interessati ad un dibattito costruttivo e vivace i rappresentanti della scuola, dell'amministrazione comunale, le associazioni di volontariato e le famiglie del posto sulle tematiche di prevenzione.

Nel corso della scuola alcolica, svoltasi con successo nelle due giornate di venerdì e sabato presso la sala consiliare del Comune, si è sottolineata ancora una volta l'esigenza di operare in rete sul territorio affinché l'informazione su questa delicata problematica arrivi alle

famiglie, ai giovani e ai ragazzi. Ribadita dagli attori coinvolti ampia disponibilità a collaborare in sinergia per una migliore opera di sensibilizzazione e prevenzione rivolta alla popolazione e per fornire, nel contempo, strumenti educativi e di supporto a favore di politiche di sanità pubblica.

Attiva partecipazione al seminario anche del sindaco di Pietracatella Di Vita, che ha sollecitato la presenza delle associazioni locali, e della dirigente scolastica Fantetti, che ha anche voluto riservare uno spazio sul sito dell'Istituto Comprensivo di Sant'Elia a Pianisi al Progetto Sperimentale dell'Associazione dei Genitori per illustrarne finalità e fasi di realizzazione.

Entrambi hanno sottolineato l'esigenza di individuare idonee modalità di coinvolgimento dei genitori, che sembrano distanti e distaccati dall'affrontare questi argomenti.

Sicuramente hanno avuto un buon riscontro gli incontri di formazione tenuti lo scorso anno nelle scuole dalle esperte sociologhe, "ma - sottolineava il servitore insegnante Arcat, Fa-

bio Petti, il ponte per arrivare ai ragazzi è rappresentato sicuramente dalle famiglie del posto, che devono essere responsabilizzate e coinvolte il più possibile in queste iniziative informative.

La responsabilità implica un rispondere, un dare conto del proprio comportamento e non un atteggiamento di passività. D'altra parte la bontà di tale metodologia, proposta da Hudolin, è stata ampiamente e concretamente sperimentata dai Club degli Alcolisti in trattamento, che possono ad oggi vantare ottimi risultati anche in ambito regionale.

Il tavolo di confronto è stata

anche un'occasione per illustrare alcuni principi etici contenuti nella Carta Europea sull'Alcol 1995: "Tutti hanno diritto ad una famiglia, una comunità ed un ambiente di lavoro protetti da incidenti, violenza ed altri effetti dannosi, che possono derivare dal consumo di bevande alcoliche".

Tutti hanno diritto a ricevere, fin dalla prima infanzia, un'informazione ed un'educazione valida e imparziale sugli effetti che il consumo di bevande alcoliche ha sulla salute, la famiglia e la società.

Tutti i bambini hanno diritto di crescere in un ambiente protetto dagli effetti negativi che

possono derivare dal consumo di bevande alcoliche e, per quanto possibile, dalla pubblicità di bevande alcoliche".

Sottolineata in questa circostanza dalla sociologa Anna Morsella l'importanza del concetto di salute come benessere fisico, mentale e sociale, in linea con quanto diffuso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, secondo cui "La salute vive e cresce nelle piccole cose di tutti i giorni. A scuola, sul lavoro, in famiglia, nel gioco, nell'amore".

La salute si crea avendo cura di se stessi e degli altri, sapendo controllare e decidere dei propri comportamenti facendo

in modo che la comunità in cui si vive favorisca la conquista della salute per tutti". Per muovere e tutelare la salute bisogna acquisire la consapevolezza che ogni persona è a rischio per sé e per la comunità. I gruppi di persone si trasformano in cittadini consapevoli ed attivi che diventano protagonisti del proprio stile di vita e del comportamento attraverso l'assunzione di responsabilità sulla salute propria e dell'intera comunità.

Così come scriveva il professor Hudolin: "Tutti dovrebbero impegnarsi seriamente per migliorare la qualità della vita; per una salute migliore".

'Non investo in beni immobili', presentato il nuovo cd di Spedino Moffa

Sarà presentato sabato 5 giugno alle 18, presso il Rione San Michele Riccia, "Non investo in beni immobili", il nuovo lavoro di Giuseppe Moffa. Interverranno: Vincenzo Lombardi (etnomusicologo), Rosario Maffucci (produttore discografico), Daniele Marinelli (musicista e operatore culturale). "Spedino" sarà accompagnato al pianoforte da Primiano di Biase.

Giuseppe "Spedino" Moffa è un cantautore molisano che rappresenta una interessante evoluzione della musica d'autore verso nuovi paesaggi sonori.

Il progetto nasce da una ricerca condotta nell'ambito della musica popolare molisana che Spedino riesce a reinventare musicalmente.

Moffa unisce testi di grande spessore poetico a raffinate atmosfere musicali, impreziosendo il tutto con un originalissimo virtuosismo alla chitarra ed alla zampogna.

Tutti i suoi brani sono sostenuti dal ritmo del tamburello, con intricate armonie che spaziano dalla musica contemporanea al blues e al jazz trovando una loro forma in un caleidoscopio di strutture musicali che vanno dalle ballads al folk.

"Non investo in beni immobili" Il nuovo album di Giuseppe Moffa & Co. mpari in uscita con Italian Word Music (ItalyMusic e IRMA Record) racchiude 14 straordinari brani che rappresentano una delle più originali e nuove espressioni della musica popolare italiana.

Giuseppe Moffa ha inventato un suo genere nel quale la cultura popolare del Sud-Italia si intreccia con sonorità "altre" ma resta legata alla ricerca etnomusicologica e ad una ricca tradizione familiare e locale molisana in cui Spedino si muove nella sua grande capacità e gravità; di essere al tempo stesso ricercatore, cantore e musicista-cantautore.